

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI
VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE DEL 27 GIUGNO 2017

Il giorno 27 giugno 2017 alle ore 9.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Sessione di monitoraggio sull'attuazione del PRS 2016-2020.
2. Proposta di legge "Disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.)"
Testo Unico
3. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCA MENESINI	ANCI
SIMONE GHERI	ANCI
DANIELA RICCI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
LORENZO BANI	CONFSERVIZI CISPES
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
MAURIZIO BROTTINI	CGIL
NORBERTO RICCARDI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
FRANCESCA RICCI	CISL
FLAVIO GAMBINI	UIL
NICOLA ZANOBINI	UIL
RITA LUPI	CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Presiede per il primo punto Vittorio Bugli Assessore alla Presidenza e per il secondo punto Vincenzo Ceccarelli Assessore alle Infrastrutture, mobilità, urbanistica e politiche abitative.

Primo punto Odg: "Sessione di monitoraggio sull'attuazione del PRS 2016-2020"

ASSESSORE VITTORIO BUGLI

Evidenzia che la nuova legge regionale sulla programmazione economica e finanziaria regionale prevede che la Giunta trasmetta al Consiglio un rapporto generale di monitoraggio

in occasione della presentazione del rendiconto, e un aggiornamento di tale rapporto in occasione della presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale. L'obiettivo di tale sistema di reporting strategico é quello di fornire agli interlocutori istituzionali della Giunta uno strumento organico di conoscenza e valutazione dell'azione di governo e un panorama delle principali realizzazioni, sia per quanto riguarda gli aspetti di sviluppo e innovazione delle politiche, sia con riferimento ai risultati conseguiti dai programmi d'intervento. Sottolinea che il rapporto di monitoraggio in discussione oggi al Tavolo si colloca in tale ambito ed assume come riferimento primario la struttura e i contenuti del Prs 2016-2020 approvato dal Consiglio Regionale nel marzo 2017. Indica che la rendicontazione periodica verrà effettuata almeno una volta all'anno e che tenuto conto dell'approvazione in ritardo del Prs verrà effettuata in modo particolare il prossimo l'anno. L'anno 2016 é stato un anno particolare, perché si è innestata la nuova programmazione comunitaria e si sono registrati problemi di voci di bilancio, cofinanziamenti e rallentamenti, che per il primo anno sono in certa misura fisiologici.

Ritiene importante che in occasione della riunione odierna venga illustrata e discussa la metodologia in modo da operare un confronto su di essa. Crede che il monitoraggio vada strutturato anche come strumento esterno e di conseguenza è opportuno concordare le modalità con cui deve essere redatto, in modo da consentire anche delle modifiche migliorative. Cede quindi la parola per un'illustrazione più nel dettaglio dei contenuti e della metodologia seguita al Dott. Marco Chiavacci Dirigente della Regione Toscana.

MARCO CHIAVACCI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Dopo aver accennato alla struttura ed alle caratteristiche del rapporto di monitoraggio collegato al Prs, che si colloca in esperienze ormai consolidate di monitoraggio, sottolinea che il rapporto si propone di mettere in condizione i vari soggetti interessati di conoscere l'avanzamento delle scelte programmatiche fatte dalla Regione Toscana. Pertanto nella sua redazione si è operato un confronto con le singole Direzioni responsabili delle varie politiche, si sono ricostruite le principali realizzazioni, con l'obiettivo di fornire un quadro completo delle attività della Regione. In materia istituzionale evidenzia che é stato ritenuto opportuno redigere un capitolo specifico, come vi è un capitolo specifico sul funzionamento della macchina, del rapporto con gli enti e del sistema della governance regionale.

Passa poi ad una descrizione delle quattro tabelle in appendice che completano il quadro informativo e che in sintesi riguardano:

- Tabella 1 "L'andamento finanziario dei Progetti regionali" che presenta il quadro finanziario delle risorse a sostegno dei Progetti regionali;
- Tabella 2 "L'andamento generale della spesa" che presenta il quadro finanziario delle risorse stanziare e impiegate a sostegno delle politiche regionali;
- Tabella 3 "L'andamento finanziario dei piani e programmi" che presenta il quadro finanziario delle risorse impiegate per i singoli piani e programmi d'intervento;
- Tabella 4 "Le politiche di investimento: un quadro di insieme" che presenta un'analisi integrata di riepilogo dei programmi d'investimento sviluppati in questi anni dalla Regione Toscana ed é quindi una sorta di riepilogo trasversale delle altre.

Ribadisce che la Regione Toscana é impegnata a sviluppare, affinare e consolidare questo sistema di monitoraggio ed é aperta a ricevere contributi migliorativi.

ASSESSORE VITTORIO BUGLI

Il nuovo Prs si configura, rispetto al passato, con una valenza più progettuale che permette un migliore monitoraggio. Sulla parte del bilancio sociale l'Assessorato si appresta a fare un lavoro sulle schede progettuali che sarà messo a regime il prossimo anno.

Indica poi che nei primi giorni di settembre verrà effettuata una comunicazione al Consiglio regionale sul tema del riordino istituzionale e che è sua intenzione effettuare nello stesso mese un'iniziativa pubblica, nella quale possano essere analizzati dati ed esaminate le criticità del riordino funzione per funzione.

LUIDI IDILI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Interviene solo per ricordare che il Prs prevede nove obiettivi di carattere generale e che rispetto all'avanzamento di questi obiettivi, i dati sono obiettivamente più difficili da reperire. Si confida nel 2018 di riuscire ad avere un sistema di monitoraggio e poter riflettere anche utilizzando questi dati di contesto.

FLAVIO GAMBINI - UIL

Giudica positivamente il rapporto di monitoraggio sull'attuazione del PRS 2016-2020, e considera favorevolmente anche il report sul riordino istituzionale che è stato programmato.

LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO

Formula un giudizio positivo sul rapporto, lo considera un lavoro in itinere, che andrebbe però migliorato in modo che diventi di più facile lettura. Un primo miglioramento da apportare sarebbe quello di evitare di descrivere due volte gli stessi interventi, come ad esempio è avvenuto riferendosi al programma scolastico formativo ed a Giovani Sì, dove per semplificare può essere sufficiente effettuare un richiamo testuale. Osserva poi che nella prima parte in alcuni casi può essere opportuno evidenziare ciò che è stato fatto, ma anche porsi il problema di ciò che è successo in seguito. Ad esempio per quanto riguarda l'Osservatorio delle piccole imprese è stato fatto un protocollo al quale poi non è stato dato seguito. Quindi a suo avviso occorre fare uno sforzo per migliorare la comunicazione e soprattutto cercare di non vedere in questo documento una specie di diario di bordo ma una base per vedere cosa si deve fare e/o migliorare. Anche nella parte economico finanziaria rintraccia in alcuni casi dei riferimenti che presentano difficoltà di lettura.

Rispetto poi all'iniziativa pubblica da effettuarsi nel mese di settembre sul tema del riordino istituzionale, manifesta piena condivisione e la disponibilità di Confartigianato.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Considera positivo il lavoro svolto così come l'odierna discussione al Tavolo di Concertazione su un documento che è molto complesso e che si riferisce al 2016, anno alquanto particolare in quanto si è sovrapposta l'approvazione del PRS con attività già in corso.

Propone di valutare la possibilità di redigere, con gli opportuni accorgimenti, una sintesi del documento di monitoraggio, che oltre al beneficio di una più rapida focalizzazione delle politiche e delle questioni che sono state affrontate e che restano da affrontare, potrebbe avere il pregio di stimolare in modo immediato l'attenzione sugli aspetti che riguardano più da vicino la misurazione degli interventi. Osserva che il Prs indica un ventaglio di politiche molto ampio, ma ciò che in concreto si realizza viene fatto da

provvedimenti di secondo o di terzo livello. Condivide poi l'opportunità di approfondimenti di carattere tematico, in particolare riguardo alla legge regionale n. 22/2015 per quello che ha rappresentato da un punto di vista istituzionale e per le sue ricadute. Considera poi importante approfondire il tema della semplificazione, così come ritiene importante anche monitorare gli obiettivi di carattere generale come il processo di reindustrializzazione in Toscana, sapendo che prima si riescono ad avere i dati di contesto e prima si riuscirà ad utilizzarli. Formula infine una proposta di mettere insieme tutti i grandi temi che la Regione Toscana sta seguendo nella consapevolezza di quanto la Regione sia divenuta un ente importante e di come sono mutate le situazioni.

MAURIZIO BROTTINI - CGIL

Esprime apprezzamento ed un giudizio positivo sul documento di monitoraggio, che va davvero valorizzato in seguito come un importante momento di confronto. Sulla proposta di iniziativa pubblica sul riordino istituzionale esprime l'assenso della Cgil.

FRANCESCA CACIOLLI - CONFCOMMERCIO

Condivide le considerazioni di Simoncini e Baccetti, che hanno indicato aspetti che si proponeva di evidenziare e sui quali evita pertanto di soffermarsi. Rileva comunque che il documento è abbastanza articolato e che a volte si presenta di difficile lettura. Si riserva di approfondire meglio i contenuti e considera positivo il monitoraggio, rispetto al quale osserva andrebbe condotta un'analisi dei punti di forza e debolezza delle politiche.

RICCARDO CERZA - CISL

Interviene per indicare di apprezzare il lavoro fatto ed anche la metodologia utilizzata. Trova difficile analizzare tutti i dati che sono contenuti nel rapporto e si augura che gli approfondimenti vengano fatti singolarmente dagli Assessori ai vari tavoli che sono attivi.

ASSESSORE VITTORIO BUGLI

Si riserva di considerare con attenzione la proposta di Baccetti di effettuare una sintesi del documento. Crede comunque che sia importante riuscire a trovare una forma che consenta di lavorare meglio tutti. Segnala che questo strumento è innovativo per quanto riguarda l'orientamento delle scelte politiche e che bisogna cercare di non farlo diventare un meccanismo burocratico. Accoglie l'invito di Cerza di coinvolgere singolarmente gli Assessorati ad approfondire i dati e le questioni ai vari Tavoli.

Fa presente infine che nell'anno 2016 c'è stato un referendum che ha confermato il ruolo delle Regioni e considera positiva la proposta avanzata da Baccetti di riflettere sul ruolo che le Regioni stanno assumendo rispetto anche ai fondi comunitari ed in generale alla gestione delle loro competenze.

Secondo punto Odg: "Proposta di legge "Disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.)" Testo Unico".

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Introduce l'argomento indicando che l'intervento normativo si è reso necessario a seguito di modifiche socio economiche e dopo una prima attuazione della legge regionale n. 41/2015

oltre altre leggi di settore. Non si tratta di un testo unico in quanto è rimasta fuori la disciplina della legge regionale n. 5/2014 riguardante l'alienazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica. La scelta di non modificare la legge regionale n. 5/2014 è avvenuta a seguito di un pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato, che ha palesato l'esistenza di un'elevata probabilità della Regione Toscana di incorrere in un ricorso da parte dello Stato. Si è preferito così non rischiare di vedersi annullare una legge ad oggi vigente, che consente la cessione degli immobili ad un prezzo che è agevolato ma che non è così basso, come è invece quello che prevede la legge nazionale.

Il provvedimento contiene degli interventi di semplificazione e di razionalizzazione del sistema Erp. In particolare con la razionalizzazione e la riduzione dei soggetti gestori ci si augura di generare risparmi e di garantire quindi maggiori risorse oltre che una maggiore efficienza operativa. La proposta ha l'obiettivo di introdurre una maggiore equità nel settore, mettendo i soggetti gestori nelle condizioni di pretendere il rispetto dei doveri da parte di chi ha un alloggio assegnato ed ovviamente cercando di andare incontro anche ai diritti dei soggetti iscritti nella graduatoria, cioè di circa 26 mila persone in Toscana, che hanno i requisiti per potere avere accesso ad una casa popolare. Rileva che dopo l'odierna riunione al Tavolo, in cui si raccoglieranno le osservazioni, e l'adozione del provvedimento da parte della Giunta, si aprirà comunque il percorso consiliare, nel quale sarà possibile continuare ad intervenire proponendo modifiche o emendamenti al testo. Cede quindi la parola a Maurizio De Zordo Funzionario della Regione Toscana per un'illustrazione dei contenuti, attraverso delle slide, che sono oggetto dell'intervento di revisione della legge esistente.

MAURIZIO DE ZORDO - FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Presenta il provvedimento utilizzando delle diapositive che evidenziano in particolare due aspetti: da un lato la governance e dall'altro la gestione degli alloggi, delle domande, dei requisiti, dei canoni.

Per quanto riguarda la Governance:

- i motivi della riforma ed i cambiamenti più rilevanti;
- la costituzione di 3 ambiti di esercizio in sostituzione degli 11 lode, la costituzione di 11 Conferenze territoriali;
- individuazione soggetto gestore;
- il processo di riallocazione del nuovo soggetto gestore;
- l'articolazione del soggetto gestore, funzioni trasversali svolte;
- individuazione di sedi periferiche per un più agevole rapporto con l'utenza;
- i livelli di prestazione minimi.

Per quanto riguarda l'accesso all'Erp:

- la riserva aliquota degli alloggi;
- il cambiamento di definizione del vano utile;
- requisiti per la partecipazione al bando;
- il requisito dell'impossidenza immobiliare;
- assegnazione ordinaria degli alloggi;
- utilizzo autorizzato degli alloggi;
- gestione della mobilità;
- la determinazione del canone;
- l'istituzione di un fondo sociale;

- le ipotesi di decadenza.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Aggiunge che come risulta dall'illustrazione, senza provocare allarmismi, si desidera contrastare l'idea che una volta assegnata la casa sia "per sempre" e se è possibile la si possa comprare con pochi euro e trasmetterla ai figli. Si cerca invece di considerare la casa come un aiuto importante, di carattere temporaneo in una fase di difficoltà che una famiglia può attraversare nel corso della sua vita. Prima di aprire il dibattito fa presente che in situazioni che si possono determinare e che possono essere ovviamente anche molto diverse nell'ambito della Toscana, si sono attribuiti ai sindaci maggiori poteri ed ovviamente anche oneri, consentendo loro una possibilità di intervento in tempi più celeri.

ANTONIO CHIAPPINI - CNA

Ricorda che in occasione della concertazione sulla legge regionale n. 5/2014 venne anticipato un provvedimento di razionalizzazione della normativa di settore, che conteneva un modello organizzativo più avanzato rispetto a quello che è presente nel testo di questa proposta di legge. Si faceva infatti riferimento ad una regionalizzazione della governance del sistema delle Erp.

In relazione ad alcune riflessioni contenute nell'illustrazione fatta da De Zordo e tenendo conto del decreto legislativo n. 50/2017 e dei criteri che le stazioni appaltanti devono avere dal punto di vista qualitativo, sostiene che un problema di razionalizzazione si pone soprattutto riguardo alla gestione e qualificazione della struttura appaltante. Sottolinea in particolare l'esigenza di riflettere sulle modalità di vigilanza della domanda negli appalti alla luce dei contenuti della direttiva europea n. 24 del 26 febbraio 2014. Così come a suo avviso, al di là della pdl oggi in discussione, bisognerebbe considerare l'opportunità di revisionare la legge regionale n.38/2007, per adeguarla alle previsioni del codice degli appalti (d.lgs. n. 50/2016) e del suo decreto correttivo (d.lgs. n. 56/2017).

Aggiunge che il provvedimento di modifica dell'Erp va correlato sul piano conoscitivo ad un'importante previsione contenuta nella legge regionale n. 5/2014 sui piani di alienazione del patrimonio Erp. In tale legge si è previsto che le risorse che gli enti avrebbero incamerato dalle vendite sarebbero state utilizzate in piani di recupero e razionalizzazione del patrimonio esistente anche alla luce di criteri di efficienza energetica del patrimonio immobiliare.

Proprio con riferimento al piano di vendite del patrimonio edilizio toscano, sarebbe a suo avviso interessante conoscere quanto è stato investito nel recupero e razionalizzazione del patrimonio.

MAURIZIO BROTTINI - CGIL

Osserva preliminarmente che il sistema Erp non può funzionare senza che vi siano risorse fisse e ricorrenti a livello centrale e regionale. In occasione dell'esame del primo punto all'Odg di questo tavolo l'Assessore Bugli ha indicato che è opportuno fare una riflessione, sul ruolo dell'ente Regione, sottolineando che l'Ente regione non ha gli strumenti economici per poter fare degli investimenti e che vi è stato nel tempo un processo di centralizzazione delle risorse disponibili. Se queste considerazioni sono condivise è necessario promuovere rispetto al governo centrale, una discussione/battaglia per risorse certe per il sistema della edilizia residenziale pubblica.

Formula altresì alla Regione Toscana la richiesta di reperire risorse al di fuori del sistema Erp, attraverso interventi che colpiscano le rendite, soprattutto di tipo immobiliare, ma non soltanto. Ritiene che la Regione Toscana oltre a destinare una parte di risorse traendole dal proprio bilancio dovrebbe impegnarsi a trovare "risorse fresche" per il sistema Erp che altrimenti non è più in condizione di reggersi. Segnala un punto di non condivisione che la Cgil ha peraltro esplicitato in diverse occasioni e cioè che c'è una tendenza ad espellere le famiglie dei lavoratori dal sistema delle case popolari, che si realizza con una serie di strumenti da attribuzione di punteggi a livelli di reddito necessari. Ricorda che le famiglie dei lavoratori non sono diventate ricche, ma grazie alla casa popolare hanno usufruito di un processo di emancipazione. A suo avviso bisogna dosare bene i livelli di reddito rispetto al mix dei punteggi, in modo da ottenere un duplice scopo: a) il mantenimento del sistema delle case popolari dei lavoratori e delle pensioni da lavoro; b) evitare che nelle aggregazioni delle case popolari, si crei una disomogeneità tale che poi sia difficile da gestire, mettendo in competizione regressiva gli "ultimi con i penultimi", con effetti sociali e politici devastanti.

Sul sistema di governance esprime un positivo apprezzamento e manifesta la disponibilità della Cgil anche rispetto all'ipotesi di ente pubblico regionale, ritenendo che si possano trovare con un po' di impegno anche le modalità di trasformazione di rapporti di natura non pubblica di dipendenti che sono entrati successivamente al processo di trasformazione. Tuttavia sulla governance osserva che non c'è nessun luogo strutturato dove sono presenti i sindacati confederali e che in qualche livello bisognerebbe pertanto recuperarli.

Sul personale crede che sia importante nella legge inserire il riferimento non solo al mantenimento dei livelli occupazionali ma anche al mantenimento delle professionalità dei lavoratori. Sul funzionamento degli uffici nei territori, che presentano una loro complessità, ritiene che sarebbe opportuno in una legge di sistema limitarsi soltanto a fissare i principi e demandare ad una fase di contrattazione sui territori l'organizzazione funzionale degli uffici e dei servizi.

Sulle questioni dei punteggi ritiene che sia di particolare rilevanza operare una differenziazione tra redditi da lavoro dipendente e da pensione e lavoro autonomo, in quanto quest'ultimo presenta forme particolari di abbattimento (riguardo al medesimo livello Isee ci sono infatti livelli diversi di effettività della situazione). Fa presente inoltre che nella prassi i comuni stanno abbassando la soglia del reddito Isee per tutti, e che bisognerebbe operare uno sforzo per mantenere dentro il sistema le forme reddituali del lavoro dipendente.

Su un aspetto rilevante che è quello della mobilità, nell'ipotesi di sottoutilizzazione così come in quella legata all'aumento del canone, manifesta la disponibilità della Cgil a condizione che venga proposta e presentata una soluzione abitativa alternativa.

Sui punteggi ritiene che occorra trovare un'articolazione che permetta un riconoscimento di maggior forza al bisogno abitativo e tale da equilibrarlo rispetto ai vari disagi esistenti sociale, di natura socio-assistenziale, di disabilità.

Conclude indicando che la Cgil farà pervenire a breve osservazioni di merito sulla proposta di legge e chiede che sulle varie questioni venga convocato un tavolo di confronto tecnico.

CARLO LANCIA - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Sottolinea anch'egli come Brotini che il tema delle risorse è di importanza fondamentale, il settore Erp da diversi anni non riceve più finanziamenti regolari omogenei di cui usufruiva

in passato. Il quadro di risorse nazionali, gli sembra abbastanza irregolare anche se non necessariamente più povero, perché per esempio è presente il cd. "piano delle periferie" che rende possibili tipologie di interventi sui quali i comuni toscani si sono molto attivati e dovrebbero quindi poter godere di finanziamenti importanti. Segnala che Confindustria presta particolare attenzione alla committenza dei lavori pubblici. Ricorda che in passato c'è stata una situazione difficile nei rapporti tra le imprese toscane e gli appalti pubblici. Confindustria ha contestato l'utilizzo di prezzi ritenuti non congrui ed anche in occasione della nascita del prezzario dei contratti pubblici nella Regione vi è stato un contrasto sull'equilibrio del prezzario, sulla non perfetta congruità del prezzario ed i limiti massimi di costo previsti anche dalle indicazioni nazionali. Ora questo contrasto pare superato perché il prezzario dei lavori pubblici, si apre interamente anche a questa tipologia di appalti e ciò è stato anche ribadito dal d.lgs. n. 50/2016 e dal suo decreto correttivo (d.lgs. n. 56/2017). Sulla questione evidenziata da Chiappini della qualificazione della stazione appaltante, sottolinea che al di là di come andrà in porto questa legge regionale, e anche se ipoteticamente tutto rimanesse così come è e si continuasse ad avere 11 soggetti gestori, ritiene che comunque non si potrà più avere 11 stazioni appaltanti. Perché è vero che al momento non esiste sul piano formale il provvedimento di Anac sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, ma da quello che ha potuto osservare vi è una tendenza generale ad una massiccia concentrazione delle stazioni appaltanti e di conseguenza ad alzare l'asticella della qualificazione, e che probabilmente al momento solo una tra le undici stazioni appaltanti esistenti in Toscana sarebbe in grado di raggiungere. Ritiene pertanto che indipendentemente dall'esito di questa proposta di legge, vi è la necessità di creare un "ufficio gare unico centralizzato" del settore e specularmente anche una progettazione unica o comunque una funzione unica di direzione lavori. Segnala che Confindustria non intende entrare nel dettaglio della gestione degli alloggi e della parte che riguarda le procedure di assegnazione degli alloggi, ma auspica la ripresa di investimenti e che questo settore torni ad essere un settore importante di investimento e quindi un volano per il settore dell'edilizia in Toscana.

LUCA MENESINI - ANCI

Rileva che questo tema delicato, molto sentito dai comuni per il valore e per le situazioni del patrimonio che vengono gestite (assegnatari, partecipate delle società nelle quali i comuni sono soci), il percorso va avanti da oltre un anno con momenti di confronto anche acceso nell'intento di arrivare ad una riforma significativa. Ritiene che in questo settore può costituire terreno di discussione ritornare ad una gestione regionale, sapendo che si tratta di una scelta che è diametralmente opposta a quella che fu fatta circa 20 anni fa, quando la Regione Toscana scelse di affidare tutto ai comuni. Oggi tenendo conto della pressione abitativa e del contesto sociale nel quale viviamo è sicuramente interessante la filosofia di non considerare più la casa popolare come la casa per tutta la vita, per la famiglia, per gli eredi e considerarla invece come un accompagnamento dello Stato in un momento di difficoltà della persona. Osserva però che dietro la casa popolare, c'è anche un'idea di società, per meglio dire un'idea di "ascensore sociale", che pagando un canone equo permetta ad una persona anche di poter mutare la condizione soggettiva di famiglia e di non restare in un contesto di predestinazione. Un'idea di "ascensore sociale" che diversamente da quanto è successo negli anni '60, '70, '80, oggi non attecchisce più. Crede tuttavia che ragionare di un processo di riforma della Erp senza porsi la questione del

finanziamento e del rilancio del settore, si rischia soltanto di far scatenare una guerra tra poveri. Sottolinea che i comuni sono fortemente preoccupati dal problema della crescita della pressione abitativa. Ricorda che negli anni '80 le case popolari venivano assegnate con punteggi che ora si ritengono "scandalosi", da 0 a tre punti, mentre oggi non si riescono ad assegnare con 14 -15 punti, vale a dire con un punteggio apicale delle graduatorie. Crede quindi che il nocciolo politico sia che questa riforma deve occuparsi non solo di chi sta dentro ma anche di chi sta fuori, sapendo che gli elementi sia di razionalizzazione rispetto all'assegnazione (decadenza, aumento del canone) che di risparmio, sono insufficienti rispetto alla pressione abitativa che oggi si registra.

Sull'aspetto della governance esprime preoccupazione perché si assiste ad un'ulteriore azione accentratrice in un contesto di accentramento a spese dei comuni, che si vive ormai da un po' di anni. Fa presente che i comuni rappresentano il primo livello dove si crea coesione sociale e che agire nell'ambito degli Erp senza risorse, senza investimenti, senza possibilità di dare risposte al bisogno dei cittadini, a suo avviso crea il rischio di un ulteriore disorientamento, di cui si stanno vedendo dei segni preoccupanti in alcuni ambiti della Toscana. Un altro aspetto critico della governance è la presenza di 11 società estremamente eterogenee, che hanno diverse tipologie di contratto di servizio, e che non si capisce bene a quale tipologia possano in concreto riuscire ad uniformarsi. Evidenzia quindi che ci sono una serie di questioni che vanno affrontate con vere e proprie simulazioni e che richiedono da parte di Regione e ANCI la messa a punto di veri e propri piani industriali, perché sarebbe rischioso e pericoloso decidere di fare tre società sulla base della quantità di alloggi da gestire nonché di conti economici diversificati di ognuna delle società interessate.

Segnala che un'altra grande preoccupazione dei comuni è quella di stare in un sistema che mentre si allontana sempre di più dal territorio finisce poi per cercare le risposte ai problemi proprio nel territorio. Viene da pensare che forse se riprendesse tutto in mano la Regione Toscana, facendo una società unica regionale paradossalmente i comuni starebbero meglio in quanto le criticità sono diverse e le risorse sono profondamente insufficienti rispetto al bisogno. Occorre comunque fare a suo avviso ogni sforzo per fare in modo che le criticità che il processo di riforma crea non siano maggiori delle criticità che risolve.

NICOLA ZANOBINI - UIL

La mancanza di un piano industriale è un problema serio che riscontra in questa proposta di legge. Trova importante conoscere quale deve essere il contratto di servizio sul quale orientarsi per salvaguardare le aziende ed i comuni. Fa presente che uniformare significa in definitiva dare un contratto a più aziende, eliminare alcune disparità ed anche scegliere il contratto che si ritiene più bilanciato. Osserva che lo scopo prioritario dell'intervento normativo è quello di dare un servizio al cittadino e se non c'è dietro un piano di risorse si tratta per così dire di "raschiare il fondo del barile" ed il cambiamento è davvero minimo. Evidenzia che senza risorse purtroppo qualsiasi riforma può dare adito a delle ulteriori difficoltà. Di conseguenza ritiene molto importante lavorare in fase preventiva, capire quali sono i punti di forza e di debolezza, capire quale è il contratto di servizio perché questo veramente è ciò che sostiene le aziende e i dipendenti delle aziende e che comporta onere al comune.

Formula poi una considerazione di carattere tecnico indicando di considerare molto importante quando si parla di superficie del vano, la specificazione a priori se si tratta di

superficie netta o lorda. Aggiunge una notazione a proposito dei coefficienti energetici previsti al comma 11 dell'art. 28. In tale articolo si dà la definizione di edificio standard parametrando in mancanza dell'Ape, nella classe "e" e determinando con ciò una riduzione del 10% del canone. Rileva che la maggior parte degli edifici residenziali, per non dire la quasi totalità di essi non hanno un Ape, e quindi se questa previsione fosse confermata ciò significherebbe pervenire ad un ribasso generale del 10% del canone, con delle storture, non indifferenti ed insostenibili dal punto di vista degli affitti, perché si determinerebbe una diminuzione trasversale di essi, negativa anche sul piano dell'equità sociale.

Un aspetto da considerare, unitamente a quello della natura del soggetto gestore, ritiene sia quello della natura disomogenea dei dipendenti, che possono avere natura pensionistica privata, oppure appartenere alla gestione pubblica (ex Inpdap). Fa presente che il costo del personale per le aziende varia significativamente a seconda che la copertura previdenziale dei dipendenti nuovi assunti faccia capo all'ex Inpdap ovvero all'Inps. In fase di costituzione, aggregazione di una nuova azienda rileva che tutto ciò comporta notevoli problemi. Da qui la richiesta di mettere a punto un tavolo tecnico per un confronto di merito sulle questioni del personale.

FRANCESCA RICCI - CISL

Evidenzia che in Toscana si vive una situazione di forte disagio abitativo in cui però paradossalmente l'offerta di alloggi supera la domanda. Sottolinea che l'edilizia residenziale pubblica rappresenta un pezzo importante delle politiche abitative e che il riordino in questa materia, operato dalla proposta di legge, va a toccare aspetti che riguardano questo ambito ma inevitabilmente toccano anche il resto delle politiche abitative. Esprime apprezzamento riguardo gli obiettivi di carattere generale che si pone la proposta di legge, e quindi in particolare il superamento delle criticità del modello di gestione che si sono presentate nel corso degli anni. La garanzia di un'uniformità nei modelli di gestione interessa molto la Cisl perché spesso accade che i cittadini toscani hanno modalità di accesso e diritti che alla fine sono diversi a seconda del punto territoriale nel quale si trovano collocati. Sottolinea che la crisi iniziata nel 2007 non è ancora finita e che ha portato all'attenzione nuovi e diversi bisogni. In questo nuovo contesto che si è determinato, che è diverso e più complesso del precedente, occorre a suo avviso fare in modo che sia garantita maggiore equità nella disciplina gestionale di assegnazione degli alloggi ed inoltre se gli obiettivi sono condivisi, occorre essere consapevoli che le modalità con le quali essi si raggiungono possono determinare percorsi diversi, che devono essere oggetto di continuo confronto.

Segnala due questioni da approfondire e cioè la questione dell'accorpamento e delle conferenze territoriali. Sulla prima osserva che è importante avere consapevolezza che non sempre accorpate genera economie di scala, in quanto vi sono esempi anche abbastanza recenti dai quali emerge che gli accorpamenti determinano almeno in una prima fase, delle diseconomie dal momento che comportano dei costi. Sulla seconda ritiene che sia importante avere una presenza delle organizzazioni sindacali confederali anche a livello territoriale, in quanto esse sono interessate alla questione delle politiche abitative che costituiscono un pezzo importante del benessere dei cittadini e dei lavoratori. Aggiunge infine che per quanto riguarda la proposta dell'art. 8, che disciplina gli effetti sul personale degli accorpamenti, risulta importante tanto il mantenimento del livello occupazionale, quanto anche la salvaguardia delle professionalità. A questo scopo reputa opportuno

approntare dei tavoli di approfondimento specifici. Si riserva in conclusione di inviare delle osservazioni scritte nel più breve tempo possibile.

LORENZO BANI - CONFSERVIZI CISPEL

Esprime apprezzamento per l'impegno dell'Assessore Ceccarelli, di cercare di recuperare un po' dei ritardi che in questa materia ci sono stati in passato. Ricorda che la legge regionale n. 41/2015 è stata fatta in fretta e furia e pertanto comprende le difficoltà e lo sforzo notevole che la Giunta ha fatto nel correggere questa legge da tanti punti di vista. Riguardo la questione della governance constatata che spesso si generalizza sui soggetti gestori, che a questo Tavolo oggi rappresenta, e ci dimentichiamo che ci sono dei soggetti virtuosi ed altri che lo sono molto meno. Nella valutazione che la Regione Toscana ha fatto non c'è stato forse il tempo, la volontà e le condizioni, per poter esprimere un giudizio più corretto, valendosi per ogni soggetto di indicatori e di qualità di efficienza. Come già rilevato da altri interventi sottolinea che non si può fare una riforma senza investimenti e che le 26.000 persone che si trovano in graduatoria per ricevere una casa popolare possono considerare questo intervento normativo alla stregua di un'operazione di restyling che non fornisce nessuna risposta ai bisogni del cittadino, che addirittura rischia di vedere un po' più lontani rispetto ad oggi gli attuali gestori. Precisa di non essere contrario ad alcun accorpamento degli undici soggetti gestori e riguardo all'obiettivo della razionalizzazione ma occorre a suo avviso fare alcune valutazioni che non gli sembra al momento si siano effettuate. Una prima valutazione riguarda il fatto che del nuovo soggetto che si andrà a definire occorre ancora capire quale sarà la sua natura giuridica. Ricorda che al momento esiste una certa diversità sul piano giuridico delle società di gestione, all'interno delle quali convivono delle società consortili a responsabilità limitata, delle spa e delle srl. Altre questioni importanti da valutare riguardano poi il fatto che alcuni contratti di servizio vigenti sono rappresentati da affidamenti diretti senza gara e che tante aziende hanno i fondi non abitativi nel loro patrimonio e si è in presenza di società che sono patrimonializzate e altre che non lo sono.

Tra le questioni importanti che segnala vi è poi la questione delle quote dei comuni. Fa presente che realizzando il nuovo soggetto di ambito c'è un lavoro enorme da fare che richiede grande attenzione, perché ogni comune deve avere le sue quote ed occorre quindi che esse siano rivisitate. In questa operazione di rideterminazione delle quote bisognerà confrontarsi in taluni casi con processi di liquidazione, in quanto la morosità è presente in diversi contesti e non è suscettibile di evaporare.

Si sofferma infine su due questioni che ritiene di particolare rilievo nella proposta di legge e cioè i correttivi al canone e la possidenza. Sui correttivi al canone indica che a suo avviso sono politicamente pericolosi, si gestiscono con grande difficoltà e possono creare dei problemi, in presenza peraltro di pochissime entrate destinate ai soggetti gestori. Segnala che ad esempio a Pisa quando si comincia a parlare di correttivi al canone (classe a, b, c) si assiste ad un processo di autoriduzione degli inquilini. Sulla possidenza constatata che c'è stato uno sforzo enorme per cercare di normarla, tuttavia residuano ancora delle questioni che occorre approfondire. Il problema riguarda in particolare i cittadini stranieri provenienti da paesi che non hanno sottoscritto alcuna convenzione con l'Italia, per i quali diventa un'operazione improba per gli uffici preposti ad accedere ai dati sui redditi e verificare le informazioni. Il problema di verifica riguarda anche i cittadini italiani che

posseggono dei beni all'estero. Conclude l'esposizione indicando che nei prossimi giorni Confservizi Cispel farà avere delle osservazioni.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Ringrazia gli intervenuti per i contributi e si sofferma su alcuni temi che sono stati sollevati.

La questione degli investimenti è di fondamentale importanza. Ricorda che si è cercato di accendere un mutuo di 100 milioni con la BEI (Banca europea degli investimenti), si era arrivati molto vicini alla stipula, ma la BEI ha poi cambiato la propria posizione iniziale richiedendo delle garanzie, che si è ritenuto di non mettere a disposizione. Tramontata questa possibilità del mutuo, ma tenendo conto che vi sono situazioni in cui la pressione abitativa è delicata la Regione Toscana ha deciso di mantenere e di cercare di reperire ugualmente 100 milioni in tre anni. Si tratta di un impegno finanziario che considera di grande rilievo. Nota che tra aprile e maggio è stata già operata in bilancio una variazione riguardante i primi 21 milioni, che sono già stati assegnati in tre situazioni molto delicate e dove la tensione abitativa è molto elevata.

Aggiunge inoltre che la Giunta a fine anno 2017 ha preso l'impegno di destinare agli investimenti sull'Erp tutti gli spazi non autorizzati in bilancio. Dal livello nazionale prevede che verrà messa a disposizione per gli investimenti una cifra vicina a 350 milioni di euro e la quota destinata per la Toscana potrà essere di circa 15 -20 milioni di euro. Sottolinea che gli investimenti sono fondamentali, però considerato che si hanno poche risorse, a maggior ragione non resta che puntare su una maggiore equità ed efficienza gestionale nell'ambito del patrimonio esistente, pur essendo evidente che questa impostazione non può rappresentare la soluzione per le 26 mila persone che sono in attesa di una casa.

Ritiene che si debba entrare davvero nell'ottica che la casa è un bene prezioso, ma la casa popolare è un bene che deve avere una coerenza con il nome che porta.

Riguardo all'effetto ghetto non gli sfugge il tema del mix, ma ritiene che questo effetto lo si elimini o lo si riduca con interventi e scelte di carattere urbanistico e con operazioni di rigenerazione ed anche di riqualificazione di pezzi di città. Come ha avuto modo di constatare personalmente in alcune riunioni assembleari a cui ha di recente partecipato, ci sono tutta una serie di situazioni esistenti nell'utilizzo e nella gestione degli alloggi, che non possono più continuare ad esistere. Osserva che nel testo ci sono tutta una serie di attenzioni ed anche delicatezze per quanto riguarda la mobilità, come per esempio si deve rimanere nel quartiere per non interrompere rapporti sociali, ma a suo avviso davvero non si può più pensare che chi è entrato in una casa non si può più muovere, perché altrimenti non si agirebbe nell'interesse del sistema nel suo complesso oltretutto di coloro che si trovano in lista di attesa nelle graduatorie.

Rispetto alla governance ricorda che si è partiti dall'idea che si potesse fare un unico soggetto, ma non con l'intento di regionalizzare. Diversamente da quanto sostenuto da Anci ritiene che in questo testo si rafforzino le prerogative dei sindaci, ma anche le loro responsabilità. Per esempio arrivati ad una soglia Isee per l'accesso all'Erp si fa decidere in termini di flessibilità ai comuni sul da farsi (modificare o no la soglia di 33 mila euro) con ciò aumentando i poteri del sindaco, nella consapevolezza che le diversità dei redditi e la diversità degli affitti che si rintracciano sul mercato sono ovviamente molto diversi da zona a zona.

Osserva che in questa situazione che ha visto aumentare il disagio abitativo ci sono anche delle situazioni dove ci sono case e non ci sono graduatorie per poterle assegnare. Aumentare la dimensione degli ambiti deve servire a suo avviso per intercettare meglio il disagio abitativo ed il bisogno, perché oggi magari a Firenze, Pisa, Livorno, Prato, per entrare in un alloggio servono 10 punti mentre a Pitigliano si entra con tre punti. Se si vuole intercettare il disagio è giusto dare prima le case a chi ha dieci punti, nove o otto punti e non a chi ha solo tre punti. Sottolinea quindi che accanto al tema dell'efficienza gestionale, vi è quello della efficienza nell'intercettare i bisogni in un bacino più vasto rispetto a quello esistente oggi.

Premette che dal punto di vista gestionale l'Erp è forse il settore che più di ogni altro si presta a delle economie di scala.

Ricorda che quando ha fatto la comunicazione sulla Pdl in Consiglio Regionale ed ha illustrato gli obiettivi che si desidera raggiungere con questa revisione di legge, il Consiglio nella risoluzione approvata n. 146/2017 ha indicato che gli ambiti non dovevano essere meno di tre. Ci si è attestati pertanto su questa indicazione, seguendo tra l'altro le dimensioni delle aziende socio-sanitarie, nella convinzione che agire nell'ambito delle aziende socio-sanitarie, possa funzionare e salvaguardare in tal modo la rappresentanza dei territori. Pur tenendo comunque in considerazione il fatto che una delle tre aziende da costituire dal punto di vista del numero degli alloggi continua a rimanere debole.

Sulla questione dell'aggregazione dei soggetti gestori, su sollecitazione dei comuni, si è impostato un lavoro dando un incarico ad un docente universitario, esperto di diritto societario, che dovrebbe concludersi subito dopo il periodo estivo. Alcune modalità sono già state per grandi linee delineate. Una di queste prevede in sostanza che si crei un nuovo soggetto il quale pone gli equilibri che ritiene opportuni. Di conseguenza i soggetti esistenti vanno in liquidazione ed ogni comune si troverà a fare i conti nel bene o nel male con la sua situazione patrimoniale. Una seconda soluzione, forse la più indolore, prevede la fusione. Viene predisposto uno stato patrimoniale di ogni azienda, stabilendo un valore di concambio e così facendo nella nuova azienda ciascun soggetto avrà le stesse quote sulla base del valore apportato. Quindi da questo punto di vista per i comuni, non si prevede alcun sussulto di bilancio, ma ognuno avrà nella eventuale nuova società le quote a seconda del valore apportato, ad esempio se conferisce un'azienda con dei parametri di criticità si avranno meno quote nella nuova azienda, a meno che non si desideri ricapitalizzare. Una terza soluzione che appare comunque molto più complessa sarebbe quella di creare una holding che metta insieme da subito una serie di funzioni e poi proceda "per assorbimento".

Sulle problematiche per i dipendenti nel testo di legge si è inserito nel modo più avanzato possibile quello che giuridicamente si poteva inserire.

Evidenzia che non si "regionalizza" nel senso che non si trasferiscono i poteri levandoli ai Comuni, al contrario si rafforzano i poteri dei Sindaci. La Regione Toscana può collaborare ma i contratti di servizio li devono fare i comuni perché altrimenti davvero si sarebbe in presenza di una regionalizzazione. Segnala però che in una situazione di grave disagio abitativo come è quella che stiamo vivendo dovrebbero scomparire nei futuri contratti di servizio previsioni in base alle quali il comune allo scopo di dare in gestione alla sua azienda un patrimonio che tra l'altro non ha finanziato lui, ma che gli è derivato, riscuota ogni anno delle risorse e le sottragga così ad un settore dove invece le risorse andrebbero messe. Evidenzia che ciò purtroppo sta accadendo in Toscana, con la scusa che altrimenti non si

riesce ad approntare il bilancio comunale, ma a suo avviso non si può più conservare la situazione esistente.

Sottolinea che il tema della casa e' un tema emergente all'interno della Conferenza delle Regioni, esso è in grado di dare anche un po' di respiro e di rilancio ad un settore come quello dell'edilizia che continua ad essere in profonda crisi. Crede che sarebbe opportuno che l'Anci ribadisse con forza questo concetto.

In conclusione riconferma la validità dell'impianto di questo provvedimento diretto a portare nell'Erp maggiore flessibilità, equità ed ad avere una gestione maggiormente efficiente. Chiede ai componenti del Tavolo di inviare nel giro di una settimana i contributi e le osservazioni in modo da consentire ogni opportuna riflessione. Dopo aver indicato che verrà attivato un tavolo tecnico dedicato alle questioni generali ed uno dedicato al personale, ricorda che durante la parte del percorso Consiliare, si potrà continuare ad approfondire ed eventualmente emendare i contenuti del provvedimento.